

VERSO IL CONTO SATELLITE DELLA CULTURA PER LA TOSCANA

I Conti Satellite sono sistemi di tavole statistiche, fra loro connesse e coerenti, che ampliano il quadro centrale della contabilità economica nazionale, fornendo una rappresentazione dettagliata e il più possibile esaustiva di uno specifico ambito di attività economica, di solito colto solo parzialmente dalle statistiche standard. E' il caso, ad esempio di ambiti quali il turismo, l'istruzione, la salute e, appunto, la cultura.

I Conti Satellite hanno il vantaggio di fornire stime sulle dimensioni economiche, a partire dal valore aggiunto. Essi mettono inoltre in evidenza, per l'ambito di attività scelto, quali sono le interdipendenze con gli altri settori produttivi e le interazioni tra i diversi operatori economici, quali famiglie, imprese, istituzioni.

La costruzione di tali strumenti è tuttavia "costosa", essa richiede definizioni internazionalmente condivise e ampia disponibilità di dati, per poter misurare in modo univoco, confrontabile per territori e nel tempo, la consistenza e le caratteristiche dell'ambito produttivo di interesse.

Il primo passo da compiere per arrivare a misurazioni comparabili è quello di fissare in modo univoco i "confini" del settore, vale a dire i segmenti di attività inclusi. Ad oggi, invece, ancora non esiste un manuale per la costruzione di un CSC ufficialmente riconosciuto a scala internazionale. Esistono, invece, alcuni esempi nazionali di realizzazione dello strumento, che adottano soluzioni molto variabili, di fatto condizionate dalla disponibilità di dati. Per la stessa ragione, i CSC finora realizzati ricostruiscono soprattutto la parte di offerta (lato della produzione), su cui esistono più fonti, mentre trascurano quella della domanda (lato del consumo). Tra le alternative disponibili, IRPET ha fatto riferimento a due perimetrazioni che rispondono ai seguenti criteri: 1) usano una classificazione operativa e replicabile delle attività culturali, declinata in termini di ATECO, e 2) sono partizioni ufficiali o comunque molto conosciute. Si tratta della classificazione per settori totalmente, prevalentemente o parzialmente culturali adottata da Eurostat (Ess-net, 2012) e della classificazione delle Imprese Culturali e Creative (ICC) elaborata da Unioncamere-Symbola (Report "Io sono cultura", 2013).

Rispetto ai due modelli citati, che presentano ampie aree di sovrapposizione e alcuni distinguo, la perimetrazione scelta da IRPET è più ristretta, limitandosi alle attività culturali in senso stretto.

Per i settori selezionati sono state incrociate molte fonti diverse, dalle statistiche ufficiali, ai dati amministrativi di Regione Toscana, ai dati rilevati con indagini dirette, con lo scopo di ricostruire per tutti i soggetti due informazioni comparabili, relative a occupazione e valore aggiunto.

Nella nota si evidenziano i primi risultati ottenuti.

1. LE SCELTE METODOLOGICHE

1.1 La selezione dei settori e dei soggetti

Il primo passo per la costruzione del Conto Satellite della Cultura consiste nel delimitare il perimetro di ciò che costituisce attività culturale. Il tema è molto discusso nella letteratura di settore. Esistono alcuni ambiti che sono univocamente riconosciuti come culturali (ad esempio, i musei, le biblioteche, lo spettacolo, l'editoria) e altri, invece, su cui le scelte sono più diversificate.

Tra i molti modelli disponibili, se ne sono selezionati due che rispondono ai seguenti requisiti: 1) adottano una classificazione operativa riproducibile, perché esplicitata in termini di Codici ATECO, e 2) sono molto conosciuti, vuoi perché adottati ufficialmente da istituti di statistica, vuoi perché diffusi attraverso pubblicazioni periodiche di grande notorietà. Si tratta della classificazione per settori totalmente, prevalentemente o parzialmente culturali adottata da Eurostat (Ess-net, 2012) e della classificazione delle Imprese Culturali e Creative (ICC) elaborata da Unioncamere-Symbola (Report "Io sono cultura", 2013).

Rispetto ai due modelli citati, che presentano ampie aree di sovrapposizione, ma anche importanti differenze, la perimetrazione scelta da IRPET è più ristretta, limitandosi alle attività culturali in senso stretto. Un confronto sintetico tra i tre modelli è riportato in Tabella 1.

Tabella 1. Confronto tra perimetrazioni delle attività culturali. N. di ATECO a 5 digit per ambito

Macro-gruppo	Settori	Eurostat	Unioncamere Symbola	IRPET
Core cultura	Patrimonio storico-artistico (musei, biblioteche, monumenti)	3	3	4
	Spettacolo, intrattenimento, arti visive, convegni e fiere	9	7	6
	Industrie culturali - Creazioni artistiche	1	1	1
	Industrie culturali - Film, video, radio- tv	7	8	6
	Industrie culturali - Libri e stampa	11	13	12
	Industrie culturali - Musica	3	4	3
	Industrie culturali - Formazione culturale	1	0	1
	Industrie culturali - Videogiochi e software	1	4	0
Creative	Industrie creative - Architettura	1	3	0
	Industrie creative - Comunicazione e branding	2	2	0
	Industrie creative - Design	4	4	0
C. Driven	Industrie <i>creative driven</i> - Manifattura artigiana e ristorazione	0	32	0
Altro	Altri settori-Pubblica Amministrazione	6	0	0
	Altri settori-Istruzione	9	0	0
	Altri settori- Altro	26	0	0
TOTALE		84	81	33

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat e Unioncamere-Symbola

La maggiore selettività del modello adottato da IRPET è evidente dal totale di ambiti merceologici considerati (codici ATECO), che ammonta a meno della metà di quelli delle soluzioni scelte da Eurostat e da Unioncamere-Symbola. IRPET non tiene conto, infatti, delle industrie creative, considerate da entrambi gli altri modelli, né delle imprese manifatturiere e terziarie a prevalente input creativo (le cosiddette '*creative driven*'), considerate da Unioncamere-Symbola, né della Pubblica Amministrazione considerata da Eurostat. Anche all'interno del più ristretto gruppo delle attività '*core*', inoltre, il modello IRPET è più selettivo, perché non considera, ad esempio, né fiere e convegni, né il software.

1.2 L'incrocio delle fonti di dati

Una volta definito il perimetro di attività da considerare è stato costruito un archivio di dati individuali, in cui ogni riga corrisponde ad un operatore delle attività culturali, contenente dati relativi all'occupazione (addetti o dipendenti) e al contributo economico (valore aggiunto o costo del lavoro).

Nell'archivio sono state incluse tutte le imprese culturali operanti in Toscana, ma anche tutte le istituzioni e i soggetti no-profit, data l'importanza che questa tipologia di soggetti riveste per il settore culturale. In questo senso, la copertura per tipologia di soggetti adottata dal modello IRPET è maggiore di quella utilizzata da Unioncamere-Symbola, che si limita alla parte imprenditoriale.

Per la costruzione dell'archivio di dati individuali si è fatto ricorso all'incrocio di una molteplicità di fonti, che vanno da dati statistici ufficiali, a dati amministrativi forniti dalla Direzione Cultura di Regione Toscana, fino a dati rilevati

direttamente o tramite consultazione dei bilanci pubblicati on-line o tramite rilevazione con questionario presso i principali operatori. Le fonti utilizzate per tipo di informazione raccolta sono riportate nella Tabella 2.

Tabella 2. **Fonti utilizzate per tipo di informazione**

Dati relativi ad addetti/dipendenti	Dati relativi a valore aggiunto/ costo del lavoro
- Istat- Frame SBS territoriale	- Istat- Frame SBS territoriale
- Regione Toscana - Bilanci	- Regione Toscana - Bilanci
- Online - Bilanci	- Online - Bilanci
- IRPET - Rilevazione Bilanci	- IRPET - Rilevazione Bilanci
- Istat- Censimento biblioteche	- Regione Toscana- Archivio dichiarazioni fiscali ai fini IRAP
- Istat- Indagine musei	
- Istat – Archivio istituzioni	
- Istat – Archivio no-profit	

Fonte: elaborazioni IRPET

L'archivio è riferito al territorio regionale toscano, con dati relativi all'anno 2019.

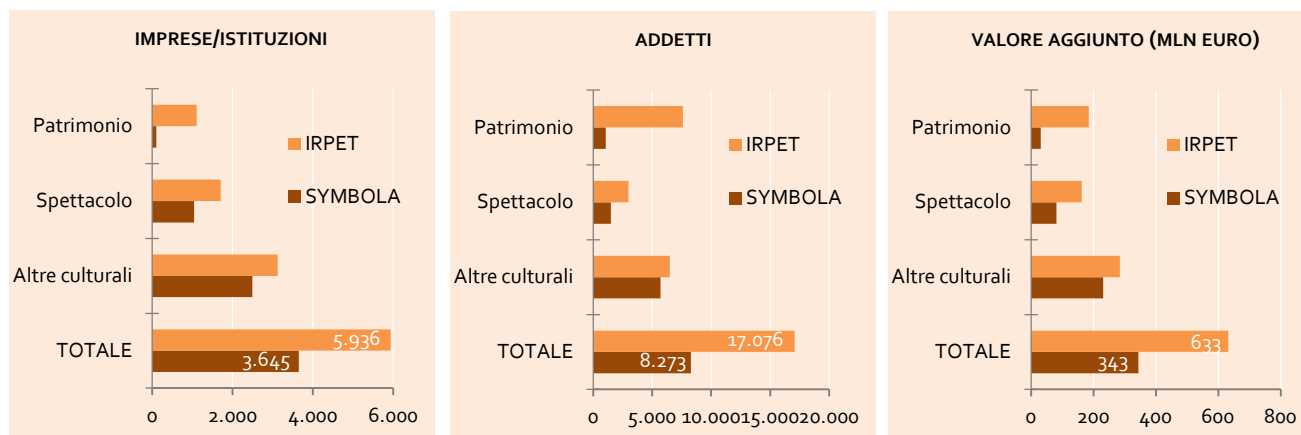
2. I PRIMI RISULTATI

2.1 Il confronto tra stime IRPET e stime Unioncamere-Symbola

Per controllare l'affidabilità delle stime ricostruite da IRPET si è fatto riferimento ai dati pubblicati da Unioncamere-Symbola, perché è l'unico soggetto che pubblica regolarmente dati a contenuto economico, riferiti anche al valore aggiunto, oltre che all'occupazione.

Prendendo a riferimento anche per i dati Unioncamere-Symbola solo i settori selezionati nel modello IRPET si ottengono le stime riportate nei Grafici da 3 a 5.

Grafici 3-5. **Confronto stime IRPET e Unioncamere-Symbola a perimetrazione comparabile. Imprese/istituzioni, Addetti, Valore Aggiunto**



Fonte: stime IRPET

Come mostrano i dati, facendo riferimento ad una perimetrazione delle attività culturali molto selettiva, il modello IRPET riesce a ricostruirne in modo più realistico la consistenza, perché tiene conto anche di soggetti diversi dalle imprese, che nel contesto considerato sono molto importanti.

Lo scarto è particolarmente importante nel settore del patrimonio, in cui sono numerosi i musei di ente locale o con veste di fondazione o associazione, ma anche nello spettacolo, in cui molte compagnie artistiche appartengono al settore no-profit, in quanto associazioni culturali. Una piccola parte dello scarto positivo del modello IRPET è dovuta anche all'inclusione di molte istituzioni e associazioni che si occupano di formazione culturale, come scuole di musica, di danza e di arte (125 soggetti, per 280 addetti).

In sintesi, rispetto ai dati pubblicati periodicamente da Unioncamere-Symbola, le consistenze IRPET sono decisamente più contenute perché fanno riferimento ad una perimetrazione molto più ristretta delle attività culturali¹. A parità di perimetrazione, tuttavia, le stime IRPET sono quasi doppie rispetto a quelle di Unioncamere-

¹ Il modello Unioncamere-Symbola ha perimetrazione più ampia, perché mira a cogliere la totalità delle imprese culturali e creative. È evidente che in tale approccio il solo segmento culturale ha un peso minoritario. In termini di valore aggiunto, ad esempio, il totale toscano al 2019 è stimato da

Symbola su tutte le variabili considerate, perché colgono in modo più preciso tutti gli operatori del settore e non solo le imprese.

2.2 Alcune prime elaborazioni dalle stime IRPET

Con il comparto culturale così come costruito da IRPET è possibile realizzare alcune prime elaborazioni. Nella Tabella 6 si riporta la composizione settoriale, espressa in termini di imprese/istituzioni, addetti e valore aggiunto. È interessante notare che oltre alla partizione settoriale tradizionale, il modello IRPET consente di mettere in evidenza, all'interno di alcuni settori (in particolare, nello spettacolo e per quanto attiene a musei, biblioteche e archivi), il contributo delle diverse componenti, distinguendo tra soggetti istituzionali, imprese di servizi, prestazioni di liberi professionisti. Ciò consente una ricostruzione più realistica del concreto funzionamento di tali ambiti.

Tabella 6. **Composizione settoriale di imprese/istituzioni, addetti e valore aggiunto (%)**

Settori	% imprese/istituzioni	% addetti	% valore aggiunto
1. Editoria e stampa	11	12	22
2. Vendita di libri in negozi specializzati	7	7	8
3. Produzioni cine-video-tv e registrazioni musicali	10	8	9
4. Creazioni artistiche	22	9	6
5. Spettacolo: compagnie e teatri	9	8	11
6. Spettacolo: Artisti individuali	14	5	9
7. Spettacolo: servizi di supporto	5	5	6
8. Musei: istituzioni	9	26	15
9. Biblioteche e archivi: istituzioni	7	10	6
10. Musei, biblioteche, archivi: servizi di supporto	2	9	8
11. Musei, biblioteche, archivi: professionisti	1	0	0
12. Scuole di musica, danza, arte	2	2	1
TOTALE	100	100	100

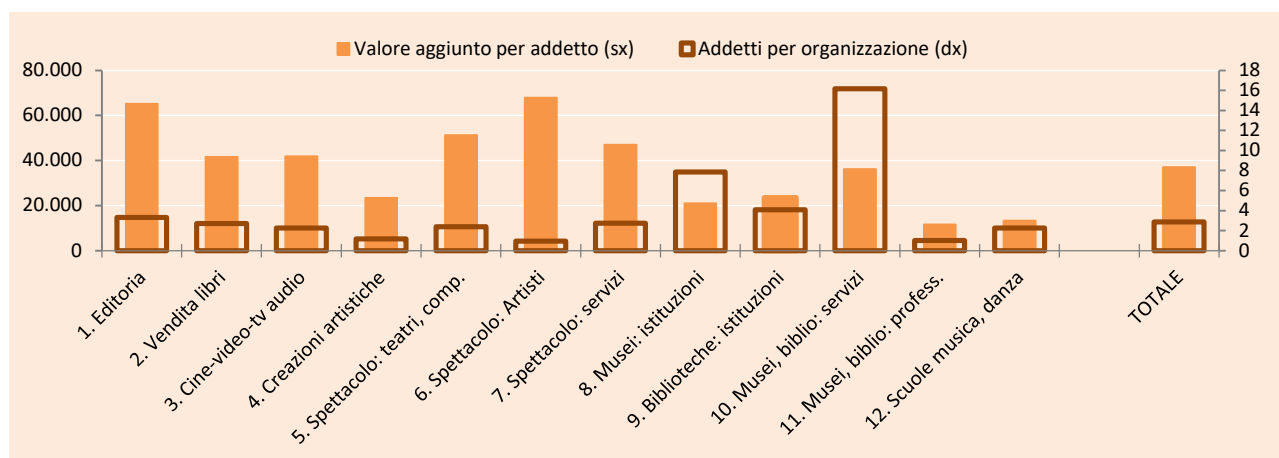
Fonte: stime IRPET

Su tale base è poi possibile calcolare alcuni indicatori come il numero medio di addetti per organizzazione e il valore aggiunto per addetto, distinguendo per settore di attività (Grafico 7).

Si può così evidenziare, ad esempio, come i valori più elevati di addetti per organizzazione si hanno nel caso delle imprese che erogano servizi a musei e biblioteche e nel caso delle istituzioni museali: rispettivamente 16 e 8 addetti per organizzazione contro la media di tutto il comparto pari a 3.

Di contro, i valori più elevati in termini di valore aggiunto per addetto si registrano nel caso degli artisti (68mila euro) e dell'editoria (65mila euro), contro la media di 37mila euro; mentre i valori minimi si hanno per le scuole di musica, danza e arte (13mila euro) e i professionisti che collaborano con musei, biblioteche e archivi (12mila euro).

Grafico 7. **Addetti per organizzazione e valore aggiunto per addetto (euro) per settore**

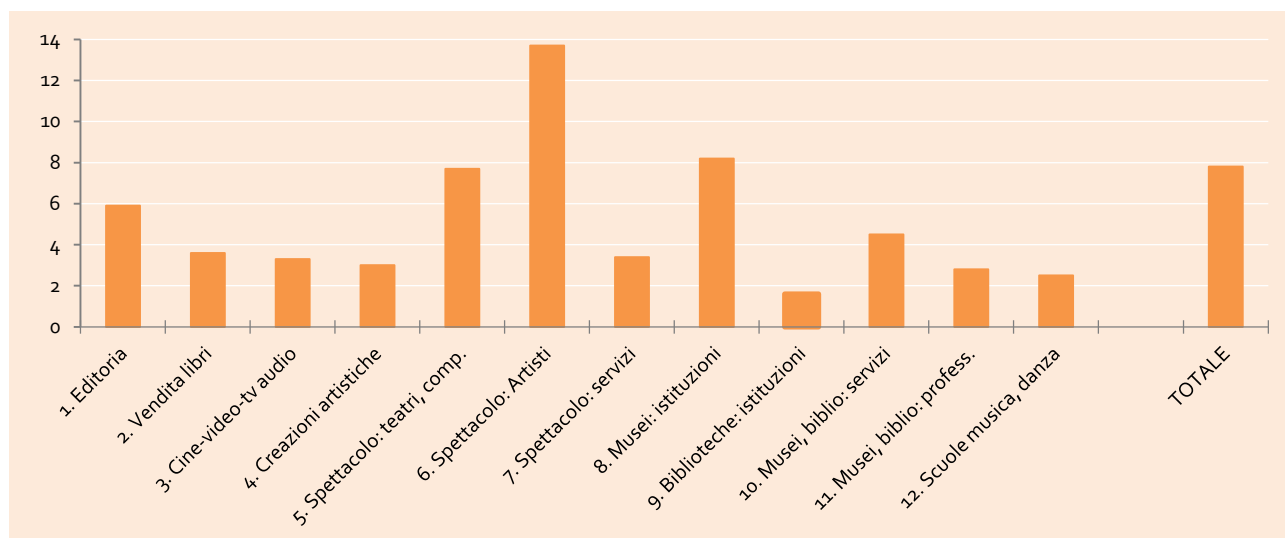


Fonte: stime IRPET

Unioncamere-Symbola in 5,8 miliardi di euro (5,4% del valore aggiunto regionale), di cui il 53% imputabile alle imprese *creative driven*, il 18% alle creative e solo il 29% alle culturali in senso stretto. Anche all'interno di quest'ultimo gruppo, inoltre, sono considerati alcuni settori che IRPET ha preferito non prendere, come la produzione di software di qualsiasi tipo, le attività di stampa di qualsiasi tipo, le attività di fiere e convegni.

Infine, è possibile evidenziare come molti settori culturali siano caratterizzati da una forte variabilità interna (Grafico 8).

Grafico 8. Variabilità del valore aggiunto per settore (Coefficiente di variazione)



Fonte: stime IRPET

Un valore molto elevato del coefficiente di variazione, infatti, implica che i valori individuali siano molto distanti rispetto al valore medio del settore. Per il settore culturale nel suo complesso il valore del coefficiente di variazione è pari a 8, quindi elevato, ma esso cresce fino a 14 nel caso degli artisti ed è comunque pari o vicino ad 8 nel caso di musei, teatri e compagnie. Ciò significa che tali ambiti sono caratterizzati dalla presenza di pochi soggetti che ottengono molto successo (di pubblico e di valore aggiunto), a fronte di una molteplicità di soggetti a basso ritorno economico.

Osservatorio regionale della Cultura

Nota 4/2022



Regione Toscana

Le Note dell'Osservatorio sono a cura di IRPET e REGIONE TOSCANA. Responsabile del progetto: Sabrina Iommi. Gli autori di questo numero sono: Sabrina Iommi (IRPET) e Donatella Marinari (IRPET). Si ringraziano Tommaso Ferraresi (IRPET) e Renato Paniccà (IRPET) per gli utili suggerimenti.